Anno XVII. Martedì, 16 Febbraio 1864 N. 47.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 16, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 15 febbraio

LA DIFESA DELLA VENEZIA

Il telegrafo ci ha annunziato una voce da Vienna, secondo la quale il governo austriaco penserebbe a rinforzare il suo esercito nella Venezia per essere pronto ad ogni eventualità. Nessuna maraviglia di ciò. La Venezia è il lato più debole dell'impero austriaco, e siccome avviene di colui a cui sia toccato una grave ferita che, quantunque rimarginata e guarita, pure ei risente ad ogni incomodo che provi nella salute, così l'Austria non può trovarsi involta in alcuna quistione, per quanto lontana e disparata, senza sentire contemporaneamente la necessità di provvedere alle eventualità pericolose di quella provincia, il cui possesso sarà, se vuolsi, argomento di gloria e d'orgoglio per l'impero, ma è altresì di crucci, di fastidii e di spese.

I deputati del Consiglio dell'impero che hanno testè, lesinando su questo o su quel capitolo, votato il bilancio della guerra, saranno gradevolmente sorpresi da questi nuovi armamenti che sconvolgono tutte le loro economie ed i loro calcoli, e poco inclinati, come sono, all'entusiasmo per quelle glorie che in Austria ricordano il despotismo nella politica e lo scialacquo nella finanza, saranno tratti a meditare ancora una volta sulla grande utilità di possedere una provincia colla quale è impossibile l'intendersi moralmente e materialmente e di aver una cancrena sempre aperta, la quale serve di pretesto alla sciabola per dominare sin che vuole e tagliare specialmente il bilancio su ben altro modello che non su quello che dai contribuenti sarebbe preferito.

Ma tutto ciò riguarda le popolazioni austriache ed i loro rappresentanti. Per noi sarebbe fuor di luogo, dopo aver sostenuto e gridato in ogni occasione, che vogliamo la Venezia, il lagnarci che gli austriaci si dispongano a disputarcela. Che i soldati austriaci si preparino un po' prima, un po' dopo, questo non importa gran differenza; dal momento che l'imperatore Francesco Giuseppe ha deciso di contrastarci la Venezia e non ha rinunciato alla antica politica della sua casa, di cercare cioè nell'Italia il contrappeso alla sua posizione nella Germania, è da aspettarsi che vi impiegherà tutte quante le forze di cui potrà momentaneamente disporre, sia per sè solo, sia per parte degli alleati che potrà avere.

Nella condizione in cui si trova la politica dei vari stati europei è difficile si possa combattere sul Mincio e localizzare la guerra in Italia; ragione per cui cessano di avere grande importanza le notizie dei soccorsi che all'Austria può recare la Prussia o qualsiasi altro confederato. Probabilmente questa Prussia e questi confederati avranno abbastanza filo da torcere per sè e non è fuor di luogo il pensare che l'Austria, come potenza militare di prim'ordine, sarà piuttosto chiamata a soccorrere altrui meglio di quello che possa fondarsi sugli altrui soccorsi.

La notizia giunta da Vienna adunque non segna nulla che non fosse da aspettarsi e tutto al più indica l'approssimarsi di una probabilità che da molto tempo rumoreggiava un po' più lontana.

Quando l'Inghilterra rispose rifiutando bruscamente la proposta del congresso fatta dall'imperatore Napoleone III, ne addusse a motivo principale che questo congresso avrebbe condotto inesorabilmente alla guerra, e tutti gli uomini *abili* dell'Europa risposero *amen*, e levarono a cielo la grande sapienza *pratica* degli uomini di stato inglesi. Ma è proprio il caso di dire col poeta:

> . . . . . . *O degli intenti umani*
> *Antiveder bugiardo*!

La guerra che si voleva schivare è giunta di galoppo invece che arrivar di passo. Sull'Elba si battono, sul Mincio si apprestano a battersi, sul Reno non si è per nulla tranquilli e l'Inghilterra stessa, brontolando, se vogliamo, imbarca uomini e cannoni vedendo che alla fine dei conti bisognerà giungere al punto di menar le mani.

Che cosa poteva far di peggio il congresso? Era proprio uno scandalo incomportabile quello di veder degli uomini dotati di ragione, cercare d'intendersi anzichè discendere nell'arena a distruggersi vicendevolmente?

Non sappiamo il perchè si vorrebbe fare, come abbiamo già detto ieri, una quistione politica di quella che oggi incomincia dinnanzi alla Camera dei deputati; mentre la politica ci sfugge per ogni riguardo.

Nessuno contesta la necessità di aumentare l'imposta fondiaria: nessuno contesta la sproporzione che havvi fra il contributo che si paga per questo titolo nei varii ex-stati che ora compongono il regno: il presente ministero non può dirsi nemmeno l'autore della legge in discorso, la quale fu proposta da una commissione che, nominata dal conte Bastogi, continuò i suoi lavori sotto gli altri ministeri che si succedettero. Perchè dunque se ne vorrebbe fare una quistione politica, mentre si ha bisogno del leale concorso di tutti a trovare quella soluzione migliore, di cui non può fare a meno qualunque ministero sia per venire? Si può supporre un qualsiasi ministero che possa far senza di una legge che aumenti il prodotto dell'imposta territoriale? O si può supporre che il ministero futuro possa trovarsi più dovizioso dell'attuale in fatto di criterii e di calcoli per promettere una legge assolutamente ineccepibile?

Che la passione possa far velo al giudizio di qualcuno sino al punto di credere sia questa una propizia occasione per dare una battaglia al gabinetto, lo ammettiamo senza difficoltà, ma non dubitiamo di trovare nei più quella saviezza e quel patriotismo di cui nella Camera attuale non si ebbe mai difetto.

Non vogliamo su questo argomento che citare il seguente passo del *Diritto*, col quale pienamente conveniamo:

> È questo uno dei tentativi più vigorosi e più essenziali per l'unificazione dell'Italia, e dall'esito di esso dipende forse in gran parte il nostro avvenire. Il modo con cui questo tentativo si compia, le norme ed i criterii che guideranno i legislatori nel porre in pratica, per questa parte, il principio unitario, segneranno una grande èra nella nostra storia; essendochè di tutto gli uomini sieno più prodighi che del danaro, e di nulla più che del danaro gelosi. Se potremo indurre lo spirito provinciale e municipale che vive pur troppo ancora in Italia a sacrificarsi anche in quest'affare così delicato, avremo riportato per l'unità una vittoria più grande e più proficua che non sia una battaglia campale.

Chi dunque potrà mettere in bilancia con queste gravi conseguenze della legge la magra soddisfazione di un cambiamento di nomi al governo?

E dimanderemo se si può aver dubbio sulla risposta che può dare un Parlamento italiano, e con quanta opportunità si tenterebbe di inasprire una controversia da cui un così grande risultato deve dipendere?

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria non venne oggi discussa, per avere cortesemente ceduto il passo all'altra che trattava dell'arresto personale in materia civile. L'on. presidente della Camera perorò con sì bel garbo la priorità di quest'ultima legge che riflette l'umanità e la libertà personale, che non fu possibile il dir di no.

Ma non ebbe men ragione l'on. deputato Restelli di opporsi a che il vantaggio degli uni non finisse per essere a danno degli altri. Perchè in alcune province la legge su questo argomento era barbara al punto di permettere l'arresto personale del debitore per un tempo indefinito, havvi ragione di prolungare il termine di questo arresto a due anni per quei paesi nei quali la legislazione vigente lo acconsente per uno solo?

In questo caso la massima di unificare ci parve un po' stentata. I codici civili e di procedura, da cui dipendono queste disposizioni, restano diversi: che cosa importa unificare in questo solo, se con sì gran sacrificio?

Quando questa legge fu votata era troppo tardi per incominciare la discussione dell'altra, e non fu dato che all'on. deputato Boggio di fare la sua mozione d'ordine, mercè della quale si tratterebbe di aumentare 20 milioni sull'imposta attuale e giusta il riparto in vigore.

Mettiamo pegno però che tutti quelli i quali sperano uno sgravio e si troverebbero invece un aumento non proveduto dei pesi, non saranno per riconoscere una grande saviezza nè alcuna equità nella proposta dell'on. deputato di Valenza.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 10 febbraio — Finalmente è terminato il carnovale e il ridicolo affaticarsi dei preti per farlo riuscire splendido. Ieri, che fu l'ultimo giorno, gli sforzi uniti dei comitati borbonici e clericali, poterono radunare un centinaio di carrozze e di carrettoni coperti di drappi bianchi e gialli e riempirli di borbonici e di birri. Quanto ai forestieri, i soli che non si sieno astenuti furono i francesi amanti del papa de' quali si lasciarono ammirare una dozzina specialmente che se ne andarono sopra un lungo coperto di drappi papalini, accolti in ogni parte con urli e fischi del popolo. Lo spettacolo de' moccoletti che ricorda le feste di Cerere e di Bacco Noctylio e le feste lamperie de' nostri antichi, fu una miseria. Se la storia registrasse queste piccole lotte dei partiti, lascierebbe il ricordo di molte fanciullaggini comandate da un governo odiato dal popolo e sforzantesi di sbalordirlo per non farlo addare della servitù. Ma queste miserie de' tempi mi par già molto il menzionarle, in una lettera, e neppure sarebbero degne di questo, se non fossimo in tempi in cui corre l'andazzo delle pubbliche dimostrazioni le quali significano lo sforzo che fanno i partiti per trar dalla loro la pubblica opinione informandola con inganni.

Il papa nei giorni di carnevale ha visitato, secondo il costume, le chiese ove esponesi il sacramento in forma di quarant'ore, ed i chiostri delle vergini sconsigliate cui la pochezza di animo, le sventure domestiche, o i traditi amori consigliarono a racchiudersi perpetuamente. E va bene che le vada a confortare ogni tanto mantenendole ferme nell'abbandono dei beni visibili per gli invisibili, ricordando loro che la gloria dell'altro mondo non si buscano senza il disprezzo della mondana: aforismi creati a posta per mantenere l'onnipotente tirannia dei chierici. E giacchè mi viene in concio, dico che il governo italiano farebbe opera santa se abolisse i conventi di maschi e di femmine, di poveri e di possidenti, senza eccezione e senza mezzi partiti.

Il cardinale vicario ha pubblicato un bando sull'indulto della quaresima, pieno di considerazioni ascetiche sulla vita e sulla morte. Conclude che non si salva l'anima chi non mangia in questi tempi merluzzo o aringhe. Discorre della commistione de' cibi grassi e magri, dell'osservanza del digiuno, sciorina la sua vasta erudizione sul burro, unto, olio, ova e latticinii, e vieta sotto pene severe di carcere e di multe agli osti e caffettieri il ministrar vivande di grasso in camere destinate al mangiare di magro. E poi tanta severità, sapete come si placa? con un po' di mancia agli ispettori del vicariato: è proprio *omnia venalia Romae*.

Di cose politiche qui non se ne capisce nulla. Solamente si osserva che la vigilanza dei soldati stranieri che difendono il regno del papa è molto aumentata da qualche tempo. Si confida molto dai chierici sulla potenza dell'Austria, e sulla guerra prossima o remota della Venezia. Una rotta dell'esercito italiano, essi l'hanno per articolo di fede, e veramente da che si discorre di aumento di forze austriache nelle province venete e di probabile guerra, questa corte si è ringalluzzita.

Questa mane il papa tiene cappella e piglia le ceneri, e le dà ai cardinali e al corpo diplomatico. Colle pompose funzioni, colla magnificenza della Corte, coi riti e i misteri, facilmente Roma trae dalla sua gli animi di questi barbassori che formano il corpo diplomatico. E poniamo che qualcuno venga qua liberale, e con poco buona opinione di questo governo, le arti clericali almanco gli fanno scemare qualche parte di liberale, e son pochi coloro che non restino ammaliati da queste magie. Uno che merita di esser rammentato con onore per fermezza di principii e per costanza di opinioni è il signor Lavalette. Lui partito, le speranze de' preti salirono molti gradi, e da quel tempo la politica di Napoleone parve loro più benigna.

I LIBERATORI DELLO SCHLESWIG

Il provvedimento preso dal feldmaresciallo Wrangel di mantenere nelle loro funzioni tutti gli antichi impiegati dello Schleswig ha destato un vivo malumore nel ducato. Togliamo dalla *Gazzetta renana* il seguente rendiconto di un colloquio avvenuto su questo argomento tra il feldmaresciallo Wrangel ed alcuni fra i principali abitanti di Flensburgo:

L'istitutore Hansen pronunciò le seguenti parole:

— Eccellenza, noi non vi abbiamo accolti con diffidenza come la popolazione dell'Holstein, ma vi salutammo con gioia come nostri liberatori. Noi vi siamo riconoscenti di

---

APPENDICE

UNA NOTTE E IL DOMANI (*)

CAPITOLO XIV.

Le prigioni di Napoli.

Vallenti, è d'uopo ch'io svolga a' tuoi sguardi una lugubre pagina: sarò breve, giacchè è meglio distoglier gli occhi o fermarli brevemente su certi delitti, su certi strazii, affinchè non sorga alla guancia il rossore di nascere uomini, e di sortire comune origine con esseri che hanno di bruto l'istinto, e di più il malvagio intelletto, e le veglie scellerate, e la menzogna e la viltà.

Alla giustizia di Dio non è colpa che sfugga, e nel maraviglioso ordine che governa il mondo fisico e morale, è legge che il malfatto frutti la espiazione ed il danno. E bada che l'azione precipua di quella legge si sperimenta negli ordini politici, avvegnachè come sia più alto e complesso l'edifizio un urto lo scrolli, una vena d'acqua lo roda alle fondamenta, una fessura lo rompa. L'errore dei popoli si sconta con fiacchezza e servitù: quella dei principi con danno e vergogna comune: e se scocca l'ora della catastrofe per un popolo lungamente affralito da vizi, o affaticato da discordie, quella dei principi suona pure, sia che la mala signoria ruini sotto il flagello della rivoluzione, sia che la fortuna o l'ambizione o la magnanimità di un vicino li sfolgori.

Eppure che cosa uccide un popolo? La codardia di lasciar che le furie di pochi ne consumino il nerbo. Così d'altra parte uno sciagurato signore, a beneficio di pochi malvagi che accendono a loro pro le sue malvagie paure, si fa carnefice di genti! Ah! se gli errori umani non fossero seguiti da gastighi inesorabili, se non costassero lacrime e sangue, porgerebbero occasione di sollazzo: ad ogni modo è crudele quello d'irridere il folle e qui, tel ripeto, trattasi di pazzia furiosa ed omicida.

Io non conosceva che cosa fossero le prigioni di Napoli; le sperimentai a mia volta. Non mi capiva in mente a chi giovassero le atrocità, quindi non ne concepii l'orrore ben chiaramente e non lo temei. Vi sono cose incredibili o non credibili interamente a chi non le abbia sperimentate.

Quanti giovani e giovinetti furono sepolti in quelle prigioni; infelici! quelle di Napoli ne rigurgitano. Fu invero fortissimo amor di patria! E non concorse pure un tantino di spensieratezza, di incredulità? o non furono essi perduti da quel fascino, da quell'attrazione che possiede l'abisso per chi cammini sul suo orlo? Ed ora non so dire se io fossi crudele contro me stesso a lasciarmivi cadere come suicida, od ammaliato! invero entrare in prigione parvemi entrare in lizza contro possente nemico alle cui forze avrei opposto quella della costanza nel patire la privazione della libertà..... proprio così; e la libertà affannosa in cui vivea parevami poca posta sul tappeto del terribile giuoco.

Torno ai miei fatti.

Io seguii senza rammarico nè sgomento il commissario di polizia: alla fin fine non avea sulla coscienza il sangue di chicchessia, nè avea avuto che fare nelle maggiori cospirazioni contro il Borbone.

Fui tratto dapprima in prefettura di polizia e rinchiuso nei mezzanini, ove fui lasciato per qualche tempo; la prima faccia umana che mi si parò d'innanzi si fu un certo uomo sollecito e abbastanza cortese nei modi che mi avvertì di gravi pericoli che io correa; mi si disse amico ed amico altresì del prefetto di polizia; mi offrì la sua protezione di cui avrei sperimentata in breve l'efficacia!... Bisognava solo fare un grosso regalo di brillanti per l'innamorata di un commissario, autorevolissimo personaggio in polizia e presso il confessore del re!... in quanto a lui proprio — quegli che mi parlava — era tutto spirito ed impeto di carità che lo movea...per cui si sarebbe contentato di ciò che darei.

Avendo rifiutato di inviare i brillanti, egli stese la mano; io per misurare la sua ingordigia e la viltà, lasciai cadergli nella palma un mezzo scudo.....l'uomo arricciò il naso, fe' saltellare la moneta nella palma alquanto tempo, indi l'intascò e partì senza salutarmi.

Venne poi un uffiziale in uniforme a consigliarmi prudenza; assicurò che mi conoscea di vista e di nome, e pativa che l'erede di un bel casato cadesse sa Dio in che miserie. L'uniforme e le spallette non impedirono che alla conclusione ei non dimandasse la mia buona grazia. Questa volta il decoro dell'assisa militare m'impose maggior rispetto, offrii uno scudo che l'altro, senza guardare e con nobile disinvoltura cacciò nella tasca del panciotto; e andandosene salutò.

Indi venne un certo serpentuccio d'uomo, lungo, sottile, bianco di faccia, grande d'occhio, ansante ed affaccendato. — Si disse avvocato, mi proffersei suoi servigi; si dette per difensore di rei politici, amico de' miei amici; fe' qualche domanda, ma per sommi capi; si adoperò a trarmi qualche segreto di bocca, e sì come per formalità. Ed invero il serio per lui era di chiedermi la buona grazia. Gli detti meno che mezzo scudo.

Il carceriere, gl'inservienti, tutti fecero malamente un po' da spioni, ma il *quatenus* era la mancia.

Fui spogliato del mio denaro.

Suppongo che tutti fossero venuti con lo scopo imposto loro di trar confessioni dalla mia bocca per conto della polizia. Il fatto è che trassero denaro per conto proprio.

Il lato grottesco della cosa fu che qualche spione di quelli un po' troppo teneri di cuore e vivi d'immaginazione, trovandomi liberale nel dar la *buona grazia*, si scaldò siffattamente che slanciossi per baciarmi la mano, e respinto io tale e tanta cortesia, proruppe in invettive contro il governo che arrestava pezzi di bei giovani come me.

Un altro mi disse che a guardarmi in faccia si sarebbe detto che io dovessi essere il più inoffensivo uomo, ed il più tenero del governo borbonico.

Un ultimo pianse a calde lacrime cacciando giù la moneta, e disse che avrebbe voluto perdere non so che cosa piuttosto che vedermi in galera.

Quante diverse indoli! che studi psicologici non si sarebbero potuti fare!

Giunse infine un ispettore dalla faccia asciutta ed iraconda. Al primo vederlo gli dissi che, trovandomi senza denaro, chiedeva licenza che il mio gastaldo potesse provvedermene. L'altro in tuono drammatico e con voce sinistra disse che forse non avrei abbisognato di denaro, ma che ad ogni modo era padrone del mio, fin quando una sentenza infamante non mi facesse morir civilmente e facesse succedere i miei eredi al possesso de' miei beni. Io non potei frenare uno scoppio di riso; era il primo da molti mesi, ed in che luogo! L'altro mi guardò con siffatto lampo d'ira e sì biecamente che, malgrado la tempra del mio spirito, cessai dal ridere.

M'ingiunse poscia di seguirlo, ciò che io feci, scortato da quattro manigoldi che mi aspettavano alla porta.

Fui tratto al cospetto di un personaggio che per singolarità di caso era bello d'aspetto. Dalla tavola innanzi cui era assiso mi guardò con tanta sfacciata ed insolente e fredda curiosità, che avvampai sino al bianco dell'occhio.

Ei mi chiese con mal ghigno e senza invitarmi a sedere e con certi occhi acuti e grugno arrogante, chi io fossi, d'onde venisse, da quanto tempo mancassi da Napoli, e cento altre cose.

Io risposi chiedendo a mia volta chi ei fosse e se magistrato, per muovermi tutte quelle inchieste.

L'altro disse che l'avrei saputo fra non molto, e come io dichiarai che non risponderei se non sapessi innanzi cui fossi, egli fe' segno ai poliziotti, che mi traessero via, ed ammiccò con gli occhi.

Usciti, non rifacemmo la via tenuta venendo, ma scendemmo per una scaletta a chiocciola sino ad una angusta corte chiusa da altissime pareti bucate, per dir così, da

(*) V. num. 23, 26, 27, 29, 30, 33; 36, 38, 40, 41, 43, 44 e 45.

averci liberati dall'oppressione dell'esercito danese a prezzo del sangue prussiano. Ma non era quest'esercito cieco strumento d'un sistema che da molti anni era in vigore, non era questo esercito il nostro nemico più odiato; era quell' esercito di funzionari imposti al paese e che da lungo tempo vi esercitavano la più odiosa tirannia. È necessario che questi oppressori del diritto siano allontanati...

— È necessario? Interruppe ruvidamente il maresciallo.

— Sì, è necessario che siano allontanati, replicò tranquillamente il signor Hansen.

— Ed io vi dico, riprese con collera il maresciallo, che finchè io comanderò qui, nessun funzionario che da noi non sia stato destituito, verrà allontanato. Io proteggerò i funzionari colla forza. Ardirete voi, dopo questa mia dichiarazione, provocare nuove dimostrazioni?

— Eccellenza, replicò il signor Hansen, abbiamo sopportate le cose più intollerabili per lo spazio di tredici anni, senza abbandonare il nostro diritto; non ci lascieremo intimorire dalle minacce dei prussiani. Non promuoveremo disordini, ma, lo ripetiamo, è necessario che i funzionari danesi partano.

— Essi non saranno destituiti, disse il maresciallo, finchè non avrete somministrate le prove che siano indegni di coprire i loro impieghi.

— In questo caso, rispose il signor Hansen, ne saremo sbarazzati fra quindici giorni, giacchè sarà facile di dar queste prove.

Il signor Lorenzen, che era presente, aggiunse: — Faremo inoltre osservare a vostra eccellenza che tutti quei funzionari sono altrettante spie che lasciate in mezzo al vostro esercito.

LA QUISTIONE DANESE E POLACCA NEL PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI — 12 *febbraio.*

PEACOCKE interpella lord Palmerston: Se egli mantenga o no la seguente dichiarazione fatta all'apertura del Parlamento dal sotto-segretario di stato per gli esteri: « Noi proponemmo che un protocollo, equivalente ad un trattato, venisse firmato dai rappresentanti d'Inghilterra, Russia, Svezia e Danimarca, e che in tale protocollo la Danimarca avesse a promettere di revocare il più presto possibile la costituzione; chiedendo che se ne lasciasse il tempo adessa, che Inghilterra, Francia, Russia e Svezia dessero, per così dire, un pegno all'Austria ed alla Prussia per l'adempimento di questa condizione, e che l'Austria e la Prussia accettassero una tale guarentigia invece di una guarentigia territoriale » —? e, se egli mantiene ciò, quale sia la natura di questa guarentigia?

LORD PALMERSTON. A me pare che noi abbiamo l'aria di voler piatire senza fine su questo punto. (*Udite, udite*) Io aderisco onninamente alla dichiarazione letta dall'on. gentiluomo, ed aderisco al tenore letterale di questa dichiarazione. (*Udite, udite*) Ciò che noi proponemmo si fu, che si avesse a firmare a Londra un protocollo, nel quale la Danimarca si obbligasse diplomaticamente verso l'Austria e la Prussia, in presenza delle altre potenze, a revocare la costituzione, non appena si potesse convocare il Rigsraad e sottoporgli proposte. Noi proponemmo che Inghilterra, Francia, Russia e Svezia fossero testimoni di quest'obbligo, e che l'Austria e la Prussia lo avessero ad accettare come malleveria diplomatica in luogo di una malleveria territoriale. Noi non demmo guarentigia. (*Applausi*)

UN MEMBRO. Diceste che sì.

LORD PALMERSTON. L'Inghilterra non diede guarentigia altra che quella di essere testimone di un obbligo che per la Danimarca sarebbe stato ben più vincolante che non una semplice dichiarazione fatta da sua parte all'Austria ed alla Prussia. Noi credemmo ragionevolissima una tale proposta e sufficientissima una tale malleveria. Ma Austria e Prussia erano trascinate da desio di una grande rinomanza e di una grande gloria, e pensavano che il miglior modo di ottenerla fosse quello di aggredire uno stato sì picciolo qual è la Danimarca; (*grandi risa*) esse rifiutarono la nostra proposta, e dissero che giungeva troppo tardi, essendo le truppe in marcia. Io non dissi mai che l'Inghilterra avrebbe dato altra guarentigia fuor quella sicurtà che l'Austria e la Prussia otterrebbero in un obbligo diplomatico formale assunto dalla Danimarca in presenza delle altre potenze, e sarebbe stato questo un obbligo morale ben più grande per la Danimarca che non si potesse da lei assumere altramente. (*Applausi*)

LORD CECIL interpella lord Palmerston, se sia vero l'essere stato proposto dal governo inglese un armistizio sul fondamento dello sgombero dello Schleswig per parte dei danesi, eccetto l'isola di Alsen

LORD PALMERSTON. Sì. Il governo di S. M., di concerto con Francia, Russia e Svezia, ed in concorso, io credo, dell'Austria, suggerirono un accordo di tal genere alla Prussia, ma non so con qual esito. (*Applausi*)

HENNESSY. La corrispondenza pubblicata su la Polonia contiene tre dispacci: il primo del conte Russell a lord Napier, dell'11 agosto 1860; la risposta del principe Gorciakoff al barone Brunow del 26 agosto, e il terzo del conte Russell a lord Napier del 20 ottobre. Il dispaccio del 20 era stato inviato nel mese di settembre, e sebbene firmato dal segretario di stato ed approvato dalla regina e dal gabinetto, venne richiamato mediante telegramma per stralciarne un periodo. Nel 1° paragrafo del dispaccio del 20 ottobre si citava un primo dispaccio del conte Russell dell'11 dello scorso mese. Ma il dispaccio citato era dell'11 agosto. Quando il periodo venne stralciato dal dispaccio di settembre, e cambiata la data, non vennero corrette le parole 11 *dello scorso mese* che suonavano esatte nel dispaccio colla data del settembre, non più nel dispaccio colla data di ottobre.

Il 26 settembre lord Russell fece una dichiarazione importante a Blairigowrie. Il contenuto di quella dichiarazione venne immediatamente spedito al principe Gorciakoff per telegrafo, e lord Napier informò quindi il principe Gorciakoff che un dispaccio contenente la dichiarazione era in via per Pietroburgo e doveva essere presentato al governo russo. L'oratore venne informato che il principe Gorciakoff consigliò a lord Napier di non presentare quel dispaccio. Egli aggiunge che Gorciakoff fu in grado di poter avvalorare un tale consiglio richiamandosene a due altre potenze, e che tanto il conte di Bismark, quanto il conte di Rechberg, consigliarono il ritiro del dispaccio. Comunque ciò possa essere stato, dopochè l'attenzione del governo russo venne eccitata, si mandò un telegramma che lo ritirava. Onde la Camera conosca la gravità della transazione, l'oratore dà lettura della dichiarazione di lord Russell a Blairgowrie:

« Nel trattato di Vienna si trovò opportuno — e circostanze di convenienza forse giustificavano quello che venne fatto — di ammettere per così dire nel diritto delle genti la condizione della Polonia, e di dare una sanzione retrospettiva, quasi dissi, allo smembramento di essa. Le potenze d'Europa, per usare una frase legale, diventarono complici dopo il fatto. Austria e Prussia adempirono le clausole del trattato; la Russia non le adempì. A mio avviso, fu quello un atto di somma imprudenza da parte della Russia, perchè ella aveva questo gran vantaggio — dall'istante che l'atto di spogliazione e spartizione le era, per così dire, condonato dall'Europa — di rigettare i termini coi quali la sanzione era stata data, e di attenersi come si attiene ora al titolo della spartizione originale, al titolo di conquista, respingendo tutte quelle condizioni sotto le quali questo titolo era stato, per così dire, accettato dall'Europa. Quali possano essere le conseguenze di questo atto, quale condotta le differenti potenze d'Europa seguiranno, è una questione nella quale io non posso entrare di proposito. Solo vi prego di notare il fatto che coteste condizioni comprese nel trattato di Vienna, per le quali la Russia ottenne il regno di Polonia, non furono adempiute, e che, senza le clausule del titolo condizionale, il titolo stesso difficilmente può essere conservato. »

La dichiarazione non poteva essere più importante. Le stesse parole a un dipresso io rivolsi al nobile lord nell'ultimo giorno della trascorsa sessione. Lord Palmerston differiva di opinione da lord Russell, e non vedea l'importanza di una tale dichiarazione pei polacchi. Ma la dichiarazione venne fatta, ed i polacchi diedero a ciò grande importanza. Il dispaccio, modificato, del 20 ottobre, terminava con questo periodo:

« Il governo di S. M., nel suo dispaccio dell'11 d'agosto ed in precedenti, ha dato a divedere, quanto a questa quistione particolare, che i diritti della Polonia sono compresi nello stesso documento che costituisce l'imperatore di Russia re di Polonia.

« Sono, ecc.

« RUSSELL. »

Era una conclusione rude. L'ultimo periodo poneva la premessa: ma non ne deduceva la conclusione. La conclusione ne era stata dedotta da lord Russell a Blairgowrie: Non avendo la Russia adempiuto alle condizioni del trattato di Vienna, l'Inghilterra non riconoscere più legittimo il governo russo in Polonia. L'oratore interpella se si voglia deporre il dispaccio di settembre nella sua forma completa. Egli ardisce rammentare al nobile lord che la Camera è in diritto di credere che la politica del governo sia quella da esso dichiarata. Rammenta le petizioni alla Camera per la Polonia nel senso di una tale politica. I polacchi non chiesero l'intervento armato inglese, chiesero che noi ci lavassimo le mani di quello che accade per parte della Russia in Polonia. Spero che il nobile lord darà una franca spiegazione su questo argomento, che era di tanta importanza pei polacchi. Fu il passo più importante che mai si facesse da alcun gabinetto inglese dopo il 1815 nelle nostre attinenze colla Polonia. (*Applausi*)

LORD PALMERSTON. L'on. gentiluomo desidera sapere se un certo dispaccio spedito ad uno dei nostri ministri all'estero venne modificato dalla direzione della segreteria di stato prima di essere consegnato al governo estero per cui era destinato. Ci sono, a mia notizia, molti esempi di ciò: ci sono molti casi in cui si credette conveniente modificare un dispaccio già spedito e destinato ad un governo estero. Ma io sono certo che si troverà eccessivamente improprio il presentare al Parlamento ciò che non fu l'atto del governo. Altrimenti si potrebbero chiedere anco gli abbozzi dei dispacci. I documenti a cui la Camera ha diritto, sono le attuali comunicazioni con un governo estero; ed io rifiuto di dire quali modificazioni possano essere state fatte ad un dato periodo di tempo in un dispaccio destinato ad un governo estero.

Quanto alla dichiarazione di Blairgowrie, ed alle sue attinenze coi polacchi, con ogni deferenza devo dire non sembrarmi che la dichiarazione del mio nobile amico quadra a cappello con ciò che volevano i polacchi. Ciò che i polacchi chiedono e che l'onorevole membro chiese più volte per loro, si è che noi dichiariamo al governo russo, che noi riguardiamo le stipulazioni del trattato di Vienna come non più obbligatorie per essi rispetto alla Polonia (*no!*), cioè che noi non ci atteniamo alle stipulazioni del trattato di Vienna. Sarebbe uno sciogliere la Russia da tutte le stipulazioni imposte ad essa dal trattato di Vienna, per rispetto al modo di trattare i polacchi. È vero che i polacchi coi quali comunicai, insistettero mai sempre su ciò come cosa di grande importanza per loro. Ma non credo che i polacchi siano i migliori giudici nei propri affari. I polacchi sarebbersi trovati nella posizione in cui erano dopo la rivolta del 1832: e la Russia ci avrebbe fatta la medesima risposta. Noi tuttavia abbiamo diniegata la giustizia di tale posizione. Abbiamo sempre tenuto per un grande progresso, quanto al trattamento della Polonia per parte della Russia, l'essere stato il governo russo, or fa un anno, obbligato a riconoscere che le potenze europee segnatarie del trattato di Vienna hanno il diritto di fare rimostranze poggiate su quel trattato. L'aderire ai desiderii dei polacchi sarebbe stato un consegnarli legati mani e piedi alla Russia.

STAMPA AUSTRIACA

Leggiamo nella *Gazzetta austriaca* dell'11:

La scelta di Londra, come sede della proposta conferenza, è un cattivo presagio. Il linguaggio dei ministri inglesi non è tale da rendere verosimile che l'Inghilterra adotti per base delle trattative principii conformi all'onore, agli interessi e ai diritti dell'Alemagna.

Noi crediamo che i gabinetti di Vienna e di Berlino considereranno la campagna dello Schleswig come una guerra strettamente limitata ed intrapresa per uno scopo determinato. Per conseguenza le potenze alemanne non possono consentire ad un armistizio che non fosse preceduto dall'evacuazione completa dello Schleswig così dal lato militare come dal civile. È necessario che gli austroprussiani occupino tutto il ducato dall'Eider fino alla Koenigsau. Le loro esigenze dovrebbero anzi andare più oltre. Non si può ammettere, militarmente e politicamente parlando, che i danesi conservino l'isola d'Alsen, nemmeno durante il tempo dell'armistizio. La posizione di fianco dei danesi nell'isola d'Alsen porrebbe in pericolo ad ogni istante la posizione degli alemanni nello Schleswig.

Si legge nell'*Ost-deutsche Post* di Vienna dell'11:

Malgrado il grande spargimento di sangue, nulla annunzia finora che le grandi potenze non mantengano più il principio dell'integrità della Danimarca. I due gabinetti fino a questo momento non sono venuti meno al trattato di Londra. Ma la questione dell'armistizio sarà una prova di fuoco per i disegni dei signori Di Rechberg e di Bismark. L'interesse della nazione alemanna e l'interesse militare vanno d'accordo nel chiedere che la guerra sia condotta a buon fine nello Schleswig, e che non vi rimanga più alcun soldato dell'esercito danese. Arrestandosi a mezza via non si otterrebbero che mezze concessioni. Del resto l'indirizzo delle Camere danesi all'esercito vuole che la guerra sia continuata energicamente. Si dice che sia stato stabilito nell'esercito alleato di concedere d'or innanzi alle truppe prussiane l'onore di marciare all'avanguardia.

PROCLAMA DEL RE DI DANIMARCA

Togliamo dai giornali francesi del 14 il seguente proclama del re Cristiano IX all'esercito danese.

Soldati! Non è solamente col valore sul campo di battaglia, ma eziandio colla pazienza colla quale sopporta la mancanza di riposo, il freddo ed ogni sorta di privazioni e di fatiche, che un soldato dà prove della sua fedeltà al re e del suo amore per la patria.

Pochi di voi hanno potuto dimostrare, combattendo un nemico superiore di numero, che non avete degenerato dopo le battaglie di Fredericia e d'Idsted, ma tutti avete avute molte occasioni di dar prove della vostra abnegazione e della vostra perseveranza non che del vostro coraggio in circostanze difficili e penose.

Soldati! Ricevete i ringraziamenti del vostro re. Il Dannewerke è abbandonato. Il nemico ha in suo potere i cannoni che dovevano rintuzzare il suo orgoglio. Il paese gli sta aperto dinanzi. Io sento profondamente al pari di voi quanto abbiamo perduto. Ma, amici miei, non ho che questo solo esercito per difendere il paese, ed i vostri capi, esperti delle cose di guerra, sono stati d'avviso che avrei perduto interamente questo esercito se voi in questo momento non vi foste ritirati. Gli è perciò che abbiamo presa la risoluzione di ordinare la ritirata.

Soldati! Io mi trovo solo col mio popolo, abbandonato dal mondo intero. Nessuna potenza finora ha dichiarato di volermi aiutare efficacemente. Confido in voi e nella mia flotta. Voi siete pronti a dare il vostro sangue; ma siamo pochi contro molti, e perciò questo sangue dovrà essere pagato a caro prezzo. Deh! Voglia l'Onnipotente che suoni fra breve l'ora della vendetta per tutte le violenze e le ingiustizie che si commettono contro me ed i miei.

Sondeburgo, 6 febbraio 1864.

CRISTIANO re — MONRAD.

Facciamo però osservare che la *Berlingske Tidende* di Copenaghen assicura che il sovrariferito non è il proclama testuale indirizzato dal re alle truppe, ma un semplice progetto di proclama che poi venne modificato. Ad ogni modo non abbiamo creduto di doverne defraudare i nostri lettori.

NOTIZIE ESTERE

Nella seduta del 12 il Senato francese si è di nuovo occupato della Polonia, a proposito di una petizione, la quale chiedeva lo intervento del Senato stesso presso il governo affinchè riconoscesse la qualità di belligeranti negli insorti polacchi. La Commissione, per mezzo del relatore signor Stourm, si è affrettata a rendere omaggio alle intenzioni dei petenti, ma ciò nonostante ha proposta la questione pregiudiziale, che è stata adottata dal Senato.

I dispacci telegrafici ricevuti oggi, fanno credere che la proposta dell'armistizio fra la Danimarca e gli austro-prussiani, non abbia grandi probabilità di essere accolta dalle due potenze germaniche. Il rifiuto dell'Austria è forse meno reciso che non quello della Prussia, giacchè si contenta di porre per condizione che i danesi evacuino l'isola d'Alsen, ma siccome nello stato presente degli animi in Danimarca, è improbabile che il gabinetto danese accetti questa condizione, così pare che anche la risposta dell'Austria chiuda l'adito ad ogni speranza su questo argomento.

Si legge nel *Temps* di Parigi, del 14, che un nuovo incidente sopraggiunge a compli-

brevi finestre, protette da grossi cancelli di ferro. Scorsi in un angolo una porticella ferrata chiusa di dentro.

Appena picchiato si aperse da un uomo grigio, e corpulento: era il carceriere che mi guardò come il pastore guardi contandole le pecore degli armenti che vengono al chiuso. Fra l'ispettore ed il carceriere ebbe luogo il seguente dialogo:

Ispettore. Hai una segreta libera?

Carceriere. Son tutte piene.

E l'altro: Prendi un sacco di paglia. Occuperemo il corridoio: domani vi sarà una mezza dozzina di loro che andrà al bagno, e lo collocherai in una camera lasciata libera.

Al di là di un breve vestibolo che contenea un tavolo con calamaio e registro ed una sedia, fui fatto passare per un'altra grossa porta centinata da cui pigliava capo una scala.

Come vi fui dentro, mi colpì un buffo di aere umido e malsano. Chiesi ove fossi condotto e non ebbi risposta; insistendo io, mi si disse che lo saprei a suo tempo. Scesi venti o venticinque scalini, ci fermammo in un piano completamente buio; a farne le tenebre ancor più dense e palpabili s'aggiungea il color rossastro della lanterna portata da noi.

L'ispettore che aveami guidato colà mi domandò con acerbo modo che mi svestissi di tutti i miei abiti, e che mi scalzassi; e come io negai indignato, soggiunse che era forza obbedissi, altrimenti farebbero i poliziotti. Diffatti vidi con ribrezzo che costoro mi stendeano le mani addosso, laonde mi spogliai da me di tutto in somma fretta, e tremante ed intirizzito dal freddo assistetti ad una rigidissima esplorazione fatta nella fodera, nelle tasche, nelle ripiegature dei miei abiti, sin nelle scarpe. Fatta la quale operazione fui lasciato solo.

Poco appresso scesero due guardie che gittarono ai miei piedi un paglericcio e si ritrassero.

Raccolsi le mie idee! e m'accorsi d'avere da fare con uomini violenti e bestiali, ma io, lungi dall'atterrirne sentiva da quelle provocazioni svegliarsi uno sdegno che m'incitava alla lotta.

Stetti ritto alcun tempo, in mezzo alla più completa oscurità avvegnachè mi ripugnasse distendermi sul paglericcio che di sicuro avea dovuto servire ad altri ancora; ma la stanchezza mi vinse, ed a grande malincuore m'assisi sull'ultimo lembo di esso, non potendomi nemmeno adagiare sul nudo suolo essendo questo umido e fangoso.

Restato in quella postura il freddo mi vinse così che le membra cominciarono a tremarmi tutte, ed a battermi i denti, laonde mi alzai per riscuotermi e mossi qualche passo in quel cieco aere.

Ma di subito mi arrestai; erami sembrato udire un suono cupo e strano. Tesi l'orecchio e sentii un lungo gemito partir come dal fondo dell'andito in cui mi trovava,... lontan lontano. Stetti ancora immobile origliando, e quel suono sinistro e doloroso si rinnovò. Eravi certo nello stesso carcere alcuno che soffriva. Fatto sicuro di ciò, mossi verso colà donde il lamento era partito. Fatti alcuni passi sentii d'avvicinarmi sempre più all'infelice che metteva sì miseri lai; alfine urtai col piede contro un corpo, e l'uomo percosso al cranio si dolse con parole che non capii bene.

Curvatomi su lui, gli chiesi se patisse e se abbisognasse di qualche cosa; e quegli con voce tremante e flebile rispose:

— *Tata, tata* mio! Sai che i calabresi usano questa parola in luogo di padre.

Per quanto io insistessi, ei non fe' che ripetere la stessa invocazione.

Allora stesi la mano su lui, e toccai una cute ardente come cenere di fuoco testè spento; gli toccai i polsi, e questi battevano furiosamente; gli posi la mano sulla fronte, che pareva mattone scottante. Provai un vero dolore di non aver modo di soccorrer quel misero in veruna guisa; pure così pietosamente gli parlai, e così l'interrogai ripetendo quel nome ch'egli per uso affettuoso invocava nei brividi dolorosi della febbre ch'ei infine rispose a qualche mia domanda. Chiestogli perchè fosse egli in sì misero luogo, ed infermo, ei mi rispose:

— È un vero paradiso: e ad ogni nuovo brivido ripeteva — *tata, tata!*

— Come un paradiso?

— Sono stato mesi e mesi in mezzo alle bestie nei pozzi. . poi?... poi... a me innocente come la Madonna Santissima m'hanno portato là, là...

E l'infelice tremava tutto come il cavallo all'approssimarsi della tigre — là... alla Favignana, oh poveretto me!... tre giorni e tre notti a cavallo sopra la trave... e sotto stava il pozzo, e se cadeva... *povera tata*... *povera tata*.. e i morti attorno a me... le ossa!.. i capi...

Rammentai allora che alle carceri di Favignana erasi talvolta per raffinamento di barbarie tratto il prigioniero sull'orlo di una fossa profondissima, le cui pareti offrivano al piede un breve parapetto ellittico; che si collocava il paziente a cavalcioni su d'un travicello, appoggiato alle sponde di quel parapetto, sicchè qualunque movimento ch'ei tentasse fare, sarebbe precipitato nell'abisso, egualmente s'egli si lasciasse vincere dal sonno. Senza un prodigio di equilibrio s'era perduti.

La fossa ha ingoiate molte vittime, le pareti hanno sepolte grida disperate, ma io credo in Dio e quelle grida non son morte lì.

L'uomo che m'era innanzi aveva patito la prova orrenda, ed era stato tratto di là semivivo; poi messo in altri sotterranei e menato in Napoli per esser giudicato, sicchè trovava paradiso l'orrido carcere in cui eravamo rinchiusi.

— Di che sei reo? gli dissi.

— Di niente, giuro alla Santissima Trinità.

— Ma di che ti accusano?

— D'aver voluto uccidere il re.

E tornava ai più solenni giuramenti per attestare la sua innocenza.

Addimandatogli se avesse famiglia, parlò del padre di cui però non aveva nuova, per cui mi nacque il sospetto che fosse figliuolo di quel calabrese che io aveva assistito in Francia.

E non pensando io stesso al mio stato presente, gli chiesi se di qualche cosa abbisognasse; ed egli con febbrile avidità mi domandò un po' di tabacco da fumo ovvero qualche sigaro. Forte doleami meco stesso di non poter soddisfare quell'infelice, quando udii un romor di chiavi, indi il cigolio della grossa porta, e vidi scendere il custode, per cui voltomi a lui gli domandai in nome di Dio qualche soccorso per un infermo: l'altro m'alzò la lanterna sulla faccia, e conosciutomi, fe' un risolino e tentennò il capo, come dicesse: « sei pure il gran novizio! »

Epperò, insistendo io, egli mi cominciò a riappiccare le parole, affermando che la pietà in carcere era grave delitto, e alla fin delle fini perchè dover correre rischio di essere rimosso dall'impiego?

Io capii che piega pigliava il discorso, e gli esposi subito lo stato della mia borsa. Egli disse allora che violare i regolamenti per l'infermo o per me era tutt'uno, e che se io avessi promesso di lagnarmi il dimani di troppo rigore e durezza patita pei suoi modi, egli avrebbe provveduto a molte cose.

Il mariuolo sapea già chi io fossi; giacchè mi porse un calamaio, un pezzo di carta e disse che scrivessi un ordine di pagamento al banchiere. Ch'ei troverebbe modo di farlo riscuotere, ma assicurò che siffatto negozio non avrebbe effetto senza grandi difficoltà; che quindi era forza contentarsi di perdere qualche cosa della somma totale.

Io acconsentii e feci ciò che esso mi consigliò, di guisa che partì dicendo che fra un'ora o due avrebbe portato lenzuola, vino e sigari. Non già una materassa, poichè impossibile a nascondersi in caso di una visita che facesse alle prigioni l'ispettore generale. Il denaro l'avrei avuto il domani. Rinnovata dal custode l'avvertenza di mostrarmi scontento presso i commissari del suo modo, egli si partì ed io andai ad assidermi sull'orlo del mio paglericcio affranto e col senso della dignità umana offesa nella persona del misero prigioniero che doleasi tuttavia.

(*Continua*) G. T. CIMINO.

care il conflitto dano-tedesco. La Danimarca ha posto l'*embargo* non solamente sulle navi austro-prussiane, ma anche su quelle degli stati della Confederazione germanica. Questa non è in guerra colla Danimarca, giacchè l'esecuzione nell'Holstein non è che un semplice provvedimento federale. Vi è da temere che la Dieta di Francoforte colga questa occasione che le viene offerta, per colpa del governo danese, per oltrepassare il limite che aveva fissato alla propria azione e per immischiarsi direttamente nell' affare dello Schleswig. La Dieta si occupa di questo incidente.

La *France* del 14 annunzia che la squadra danese è giunta sulle coste dell'isola di Alsen. Al momento della sua partenza da Copenaghen, il capitano di vascello Lutken, ministro della marina, si è recato a bordo della fregata a vapore *Niels Juel*, che fa parte della squadra stessa, ed ha dichiarato allo stato maggiore ed all'equipaggio riuniti sul ponte ch'essi andavano a rendere un gran servizio alla patria, assalendo i prussiani, i quali con una flottiglia di trasporti speravano di poter invadere l'isola d'Alsen. La squadra danese è abbastanza forte per arrestare i prussiani e far loro subire grandi perdite.

Lo stesso giornale assicura che il generale De Meza ha testè indirizzato al proprio governo una relazione delle operazioni militari compiute nello Schleswig, fino al momento in cui ha lasciato il comando. In questo documento, che dev'essere pubblicato, il generale, dicesi, spiega che ha dato l'ordine d'evacuare il Dannewerke, alla vigilia del giorno in cui i prussiani hanno eseguito il loro movimento per prendere i danesi alle spalle, perchè non aveva truppe sufficienti per difendere il passaggio dello Schlei, che da Schleswig fino al mare può essere traversata in tre punti diversi.

Il generale aggiunge che i fatti gli hanno dato ragione, giacchè, se l'esercito danese non avesse avuto quattordici ore di vantaggio, sarebbe stato preso alle spalle del corpo prussiano che ha traversato lo Schlei presso Arnis. Il generale termina dicendo che la sua risoluzione era la sola che potesse prendere, che ha salvato l'esercito, e che la storia gli renderà giustizia.

È noto che la regina Vittoria è avversa all'intervento armato dell'Inghilterra nella questione dello Schleswig, ed in lei le simpatie per l'Alemagna vanno innanzi ai legami di parentela colla Corte di Danimarca. Secondo il *Waterland* di Vienna, dell'11, il re de' belgi si recherà fra breve a Londra, in seguito ad invito della regina d'Inghilterra che l'ha chiamato affinchè le dia appoggio nella lotta ch'essa sostiene contro i suoi ministri e contro il principe di Galles, ch'è esasperato dalla sventura di suo suocero. Il re Leopoldo dovrà far intendere ai ministri che un intervento attivo dell'Inghilterra in Danimarca sarebbe superfluo e compromettente per gli interessi inglesi e danesi. Egli dirà loro che è riuscito a trarre Napoleone III dalla sua riserva, determinandolo a muovere energici richiami a Vienna ed a Berlino, contro le dimostrazioni che si fanno in favore del principe d'Augustenburgo sotto gli occhi delle truppe austro-prussiane. Questi richiami hanno già il carattere di una protesta contro qualunque modificazione territoriale.

Dobbiamo soggiungere che di queste rimostranze dell'imperatore de' francesi, oltre il *Waterland* testè citato, fa anche menzione la *Gazzetta d'Augusta*.

La *Gazzetta austriaca* di Vienna dell'11 narra che sono stati recentemente arrestati parecchi impiegati della strada ferrata da Laudenburgo a Oderberg, come sospetti d'intelligenza col governo nazionale polacco. Un impiegato e due guardie della stazione di Oderberg sono stati condotti a Brunn. La direzione della strada ferrata del Nord sarà costretta a prendere provvedimenti per non trovarsi in conflitto col governo. L'anno scorso essa ha già dovuto traslocare in altre stazioni alcuni polacchi che erano al suo servizio lungo la linea sovra menzionata.

Si legge nel *Lloyd* di Vienna dell'11:

È urgente che le complicazioni sorte al nord-ovest dal nostro continente non ci facciano perdere di vista quelle del sud-est. I vassalli della Porta nei principati danubiani, nella Servia e nel Montenegro da gran tempo s'adoperano a spingere le cose all'estremo, per trovare un'occasione di scuotere il giogo odioso della Turchia. Essi hanno aspettato finora un segnale del loro protettore che sta sulle rive della Senna, per insorgere essi stessi o per provocare con ogni sorta di mezzi l'iniziativa armata della Porta. S'ignora se questo segnale sia già stato dato, ma in ogni caso, gl'incoraggiamenti non saranno mancati, giacchè Napoleone III vuole che la questione orientale sia sempre pronta a servir di leva alla sua politica nelle imminenti complicazioni europee, e certamente gl'importa di suscitare al governo inglese tutti gli imbarazzi possibili e costringerlo così ad accettare finalmente il congresso da lui proposto. Già le provocazioni del principe Couza e de'suoi alleati sono riuscite a far sì che il sultano Abdul Aziz, il quale se non possiede la potenza ed i talenti de' suoi grandi predecessori, ne ha almeno lo zelo, abbia concepito il disegno di castigare i suoi vassalli e pare che in primavera saremo spettatori d' avvenimenti tali da richiamare fin d'ora l'attenzione di tutti gli uomini politici.

Il *Pays* del 14 annuncia che il conte di Stakelberg, ambasciatore di Russia presso il governo italiano, è giunto a Parigi.

Da Nuova York si ha in data del 30 gennaio, che, giusta notizie da Knoxville del 28, la cavalleria federale aveva sconfitto completamente il 27 la cavalleria confederata a 10 miglia all'est di Sevierville.

La divisione Mac-cook insegui i separatisti per uno spazio di più miglia, dopo un combattimento accanito ove sconfisse il nemico, gli tolse due cannoni e fece cento prigionieri.

I separatisti presero Scottsville nel Kentcki.

Le notizie da S. Domingo sono favorevoli agli spagnuoli.

Le relazioni fra la Spagna ed il Perù sono tese a cagione dell'assassinio di un colono spagnuolo per parte degli indigeni.

La pace fu ristabilita fra l' Equatore e la Colombia. Il trattato fu firmato il 30 dicembre. Il presidente Mosquera lascerà Ibarra il 4 gennaio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 febbraio

Presidenza del presidente Cassinis.

La tornata è aperta alle ore 1 40 colla lettura del verbale dell'ultima seduta, che fu quella del 3 corrente, e il quale viene approvato senza discussione.

Si comunicano alcuni omaggi. Si legge il sunto delle petizioni, una delle quali, della città di Carmagnola, sull'istanza dell'onorevole Tecchio, è trasmessa, come d'altronde è di diritto, alla Commissione sul progetto di legge pel conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, a cui detta petizione si riferisce.

Altra petizione di una società pel tiro a segno viene dichiarata d'urgenza sull'istanza dell'on. Molinari.

Si accordano due congedi agli onorevoli Spinelli e Palomba per motivi di salute.

Un progetto di legge presentato dagli onorevoli Crispi e Petrucelli viene trasmesso agli uffici, perchè ne autorizzino o no la lettura.

Si passa alla prima parte dell'ordine del giorno, la quale porta il rinnovamento della votazione, per iscrutinio segreto, dei seguenti due progetti di legge:

Attuazione del nuovo catasto nei comuni di Lucca e Viareggio.

Abolizione dell'obbligo di prestare cauzione per l'esercizio della professione di procuratore.

Risultato della votazione. Sul primo progetto: votanti 199; favorevoli 179; contrari 20.

La Camera approva.

Sul secondo: votanti 199; favorevoli 174; contrari 25.

La Camera approva.

Il Presidente del Consiglio dei ministri presenta un reale decreto che nomina il cavaliere Rabbini a commissario regio nella discussione sul progetto di legge per un conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

La Camera convalida senza osservazioni le elezioni del generale Pinelli e del conte G B. Giustinian, avvenute nei collegi di Cuorgnè e di Verolanuova.

Il presidente domanda che la Camera, in considerazione che non offrirà per avventura occasione a discussione, voglia occuparsi del progetto di legge relativo all'arresto personale in materia civile e commerciale prima di procedere alla discussione del progetto di legge che verrebbe primo, secondo l'ordine del giorno, e che si riferisce al conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

I membri presenti della Commissione, d'accordo col ministro guardasigilli, propongono alla Camera di separare per ora dagli altri, e di votare in via di urgenza sotto forma di legge provvisoria, riservata la discussione del progetto di legge già approvato dal Senato, tre soli articoli del medesimo che sarebbero il 1.o, il 7.o ed il 44.o di esso.

Gli onorevoli Melchiorre e D'Ondes si oppongono per varii motivi a questa proposta.

La Camera però la approva; e nessuno chiedendo la parola, la discussione generale è chiusa, e si passa a quella degli articoli, che sono i seguenti:

« 1. Fino a che non sarà provveduto intorno all'arresto personale in materia civile e commerciale con legge uniforme per tutto il regno, avranno vigore le seguenti disposizioni:

È dichiarata senza effetto la stipulazione dell'arresto personale nelle convenzioni.

Ne'casi, in cui il magistrato, a termini di legge, dovrà o potrà pronunziare l'arresto personale, la durata del medesimo non potrà essere maggiore di due anni, nè minore di tre mesi. Il giudice, nel fissarne la durata, estimerà le circostanze di fatto ed il valore dell'obbligazione.

« 2. Le disposizioni di questa legge saranno applicabili anche a coloro che si trovassero detenuti o condannati nel tempo della pubblicazione della medesima, computandosi a benefizio de'detenuti la durata dell'arresto sofferto.

« 3. È derogato alle leggi vigenti nelle diverse parti d'Italia, in quanto siano contrarie alle presenti disposizioni. »

Il deputato Michelini propone al primo articolo un emendamento di dizione che, respinto dalla Commissione, non è dalla Camera nemmeno appoggiato.

Il deputato Restelli presenta alcune obbiezioni, che vengono sciolte dal ministro di grazia e giustizia e dall' on. Cavour, membro della Commissione.

Il deputato Sineo propone un emendamento pel quale la maggior durata dell'arresto personale non avrebbe ad oltrepassare l'anno.

Il deputato Cavour, membro della Commissione, e l'on. Sanguinetti, e il ministro della giustizia, combattono l'emendamento proposto dal deputato Sineo, il quale finisce col ritirarlo, e la Camera approva l'articolo primo.

I nuovi deputati Orsetti e Giustinian prestano giuramento.

Si passa all'articolo secondo, al quale il deputato Camerini propone si aggiunga che a benefizio dei detenuti si computi la durata dell'arresto sofferto *sino a sei mesi*.

Ma la Camera non appoggia neppure questo emendamento, ed approva senz'altro lo articolo secondo; come pure approva senza discussione anche l'articolo terzo surriportati.

Si procede quindi su questo progetto di legge alla votazione per iscrutinio segreto, la quale dà il seguente risultato:

Votanti 198, favorevoli 172; contrari 26.

La Camera approva.

Si passa all'altra parte dell'ordine del giorno, che porta la discussione sul progetto di legge relativo al conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

L'on. Boggio (per una mozione d'ordine) prega la Camera, prima di passare a questa discussione, che la Commissione voglia preoccuparsi di una proposta, che mirerebbe ad evitare una discussione d'interessi regionali, discussione che sarebbe gravida d'inconvenienti. (*Rumori, segni di disapprovazione*)

Il presidente dichiara che quella dal preopinante avanzata non è mozione d'ordine.

L'on. Boggio insiste a che la sua proposta sia trasmessa alla Commissione.

Il presidente crede che a ciò nulla osti; e frattanto dichiara aperta la discussione generale; e concede la parola al primo iscritto, che è l'on. Molfino.

Questi domanda che, in vista dell'ora tarda, la discussione sia aggiornata a domani.

La seduta è levata alle ore 5 e 5 minuti pom.

Domani al tocco seduta pubblica per la discussione del progetto di legge sul conguaglio provvisorio della imposta fondiaria.

— —

Per la discussione sul progetto di legge della perequazione dell'imposta fondiaria nella Camera dei deputati, s'inscrissero i seguenti oratori:

Per la discussione generale: Contro, gli onorevoli Molfino, Ricci Vincenzo, Rattazzi, Massei, Guglianetti, Sineo, Viora, Castagnola, Borella, Biancheri, Ara, Saracco, Chiaves, Tecchio. — In merito: Briganti-Bellini-Bellino, Lanza, Busacca, Ballanti, Sandonnini, Chiavarina, Panattoni, Mazza, Morandini, Ercole, Cordova, Depretis, Pasini, Meloni-Baille. — In favore: Galeotti, Jacini, Boggio, De Cesare, Broglio.

Per la discussione degli articoli: Contro il primo, Boggio, Sineo, Saracco, Depretis, Pasini, Cavallini, De Luca, Polsinelli. — In merito: Boggio e Meloni-Baille dell'articolo secondo, Biancheri del terzo, De Luca del quarto. — In favore: De Luca del Settimo, Ara dell'undecimo.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 15 *febbraio*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Il regolamento per la formazione di squadre d'uomini a piedi e a cavallo per la repressione del brigantaggio.

2. Il regolamento per l'esecuzione dell'art. 10 della legge 7 febbraio 1864.

3. Un R. decreto del 4 febbraio con il quale è autorizzata l' anticipazione di un milione di lire da erogare nell'esecuzione di strade nella provincia di Basilicata.

4. Nomine e disposizioni relative al personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo quella del commendatore Giovanni De Falco sost. procurat. gen. presso la Corte di cassazione in Napoli, già procurat. gen. nella gran Corte criminale della stessa città è conferito il grado di avvocato generale presso la detta suprema Corte.

5 Disposizioni nel personale dell' amministrazione provinciale.

6. Un R. decreto del 17 dicembre 1863, mediante il quale, il signor avv. Giovanni Gemelli, prefetto in aspettativa, fu chiamato straordinariamente presso il ministero interni coll'incarico di reggere una divisione.

7 Disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste, e nel personale insegnante degli istituti tecnici.

8. Nomine e disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai ministeri di marina, grazia giustizia e culti, finanze ed interno.

9. L'approvazione di tre ordinanze concernenti affari demaniali-comunali delle provincie meridionali.

Elezioni politiche. — *Ballottaggio del 31 gennaio*. — Acerenza. La Gala voti 176, Safù voti 88: eletto La Gala.

Votazione del 14 febbraio — Città S. Angelo. Elettori iscritti 521, votanti 307. De Blasiis proclamato deputato con voti 195.

— Dal ministero per gli affari esteri di S. A. il vicerè d'Egitto venne testè diretta ai consoli stranieri una circolare, con cui si diffidano tutti coloro i quali cessarono pria d'ora dal servizio, e credono di avere diritto a pensione sul tesoro egiziano a presentare, entro il termine di quattro mesi a datare dal 24 gennaio scorso, la loro domanda accompagnata dei titoli richiesti a giustificazione di essa.

— È a nostra notizia come alcuni reggimenti di fanteria attualmente stanziati nelle provincie napoletane siano stati avvisati che quanto prima riceveranno ordine di traslocazione per le provincie settentrionali. Hanno novi pure nello stesso caso parecchi quarti battaglioni. Il 4° battaglione del 36 fanteria è già imbarcato per la destinazione di Siena, e la brigata Pinerolo è sulle mosse, non che il 4° battaglione del 35.

(*Esercito illustrato*)

MILANO, 15 *febbraio*. — Sabbato sera, dopo il corso, al quale il Re, la duchessa di Genova, i principi Amedeo e di Carignano assistettero dal balcone del palazzo Busca, ebbe luogo, come annunciammo, la festa da ballo a Corte. Il magico aspetto che allora presentava la sala delle Cariatidi è più facile ad immaginarsi che a descriversi. Più di 4000 erano gli invitati, ed il numero delle signore ascendeva a non meno di 400. Tutti i gradi della milizia, tutte le classi della cittadinanza vi erano mirabilmente rappresentati; sicchè pareva un luogo incantato, ove convenisse quanto di più eletto vantava in questi giorni la nostra città.

Il Re si presentò verso le ore 9 1/2 nella sala delle Cariatidi, in abito nero. Le danze furono aperte dalla duchessa di Genova e dal principe Amedeo. Ad un'ora del mattino il Re si ritirò, ma le danze si protrassero animatissime sino alle tre.

Alla festa assistevano anche il principe di Carignano, i ministri Peruzzi, Menabrea, Pisanelli, Manna e Visconti-Venosta, come pure i ministri di Prussia, di Francia, del Portogallo e del Brasile.

Ieri poi il corso delle carrozze non ismentì la propria fama. Gli equipaggi, ricchi ed eleganti, erano innumerevoli; la folla lungo il corso ed i bastioni immensa. Un sole splendentissimo rallegrava la stupenda scena. Verso le tre ore, apparve in un magnifico equipaggio alla *Daumont* il Re, accompagnato dal principe di Carignano. S. M., che di circa mezz'ora era stata preceduta in carrozze di Corte dalla duchessa di Genova e dal principe Amedeo, fu festeggiatissimo. Altre carrozze di Corte, in cui trovavasi il ministro della casa, signor Nigra, il generale Solaroli, il ministro Peruzzi ed al altri personaggi, tenevano dietro a quella del Re.

Terminato il corso, v'ebbe pranzo di gala nella sala delle Cariatidi; e poscia il Re fece ritorno a Torino, lasciando tra noi vivo desiderio di sè.

Alla sera la duchessa di Genova ed i principi Amedeo e di Carignano assistettero allo spettacolo nel teatro alla Scala.

— L'altrieri S. M. il Re, dopo il ricevimento delle autorità civili e militari, passò nello studio del sig. Vettori, pittore romano, e con la sua usata affabilità vi si trattenne alcun tempo. (*Perseveranza*)

CRONACA DI TORINO

L'altro ieri (13) dalle ore 9 alle 10 pomeridiane nel locale della Società degli operai il signor Defendente Rolla fece una lettura intitolata: *Nomenclatura anatomica del corpo umano*. In questa prima lezione svolse con chiarezza e precisione quanto riguarda lo scheletro, i muscoli ed i visceri, ed il numeroso uditorio, tutto di operai, applaudì cordialmente.

È veramente bella questa nobile ed utile gara sorta nella classe operaia ad imitazione di quanto da pochi mesi fanno le dette sommità nel teatro di chimica di San Francesco. E, diciamolo per onorare il merito, il signor Rolla non è un professore di anatomia, nè tampoco un assistente di gabinetti anatomici; egli è macchinista, costruttore distintissimo di macchine telegrafiche ed altre molte, sopratutto nel ramo dell'elettricità. Oltre a ciò è impiegato macchinista presso il gabinetto di fisica del liceo di San Francesco; e con tutto questo sa trovar tempo da istruirsi in altri rami utilissimi e farne partecipi i suoi colleghi della classe operosa.

— —

Dalle guardie di pubblica sicurezza furono ieri arrestati in piazza Emanuele Filiberto due famigerati ladri e borsaiuoli che avevano rubato un paio di pantaloni ed un orologio d'argento.

Quei due disgraziati hanno nome Lorenzo Cattaneo e Carlo Quartero.

— —

Ieri sera venne rubato un orologio del valore di lire 500 circa in un camerino del teatro Vittorio-Emanuele — appartenente ad un artista della Compagnia equestre.

— —

Questa sera (15) alle sette circa una guardia di pubblica sicurezza, lasciatasi trasportare dal vino, mancava di rispetto ad uno o più ufficiali dell' esercito che si trovavano nella medesima osteria ove quella guardia avea pranzato.

L'osteria era vicina alla caserma dei Quartieri, per cui non tardò a venire colà una pattuglia ad intimare l' arresto all' insubordinato. Se non che in luogo di condurre il colpevole o nel carcere della caserma stessa od agli arresti della prossima sezione di Moncenisio, lo si tradusse per tutta Dora Grossa, piazza Castello, via Nuova e piazza S. Carlo fino alla Questura, in mezzo ad una folla di popolo che credendolo un tagliaborse; lo fischiava e lo insultava.

— —

Questa sera (15), abbiamo assistito alla prima rappresentazione data dalla famiglia americana Cottrely al Vittorio Emanuele e ne restammo veramente meravigliati.

Il giovane *uomo caoutchouch* fa dei giuochi incredibili e sorprendenti.

Tutti gli altri artisti della compagnia Ciniselli gareggiarono di zelo per divertire il pubblico, e vi riuscirono.

— —

Decessi *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 14 fino alle 4 del 15 febbraio 1864.*

Piola Enrico, d'anni 19, di Torino; Mayno di Capriglio cav. Giovanni id. 65, di Vercelli; Falcione Giovanni, id. 56, di Torino; Antonietti Venanzio, id. 51, di Nizza Monferrato; Fornello Teresa, nata Novaresio, id. 42, di S. Maurizio; Valfrè Giovanni, id. 44, di Asti; Pilotto Camilla, nata Olmo, id. 40, di Muretto; Fiorito Stefano, id. 65, di Racconigi; Pretti Giovanni, id. 25, di Torino; Olivetti Marianna, nata Sasso, id. 70, di Settimo Torinese; Garrone Carolina, id. 20, di Torino; Cervo Maria, id. 40, di Foglizzo; Tenivella Catterina, id. 30, di Villanova d'Asti; Baggiarini cav. Giuseppe, id. 72, di Cunico; Foresti Maria, nata Bolla, id. 76, Parma; Gevesio Giuseppa, nata Nerva, id. 42, di Torino.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 5.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Kiel, 14. Si vedono tutti i giorni vascelli danesi mostrarsi davanti a Kiel ed Eckenfoerde.

Ieri i prussiani occuparono Fredericksort.

Flensburgo, 14. Gli austriaci trasporteranno domani il loro quartiere generale a Apenrade.

Amburgo, 15. Si è fino da ieri impegnato presso Duppel un vivo combattimento che pare continuerà ancora.

Vienna, 15. La *Gazzetta austriaca* assicura che l'Austria pose come condizione indispensabile per l'armistizio l'evacuazione dello Schleswig e dell'isola di Alsen.

Messina, 15. — *Malta.* La flotta inglese del Mediterraneo fu aumentata di due fregate corazzate.

Alessandria d' Egitto, 13. Nuova Zelanda. Nell'ultimo combattimento gl'inglesi perdettero 140 uomini, fra i quali un colonnello. Molti ufficiali del 65 reggimento furono feriti. Gli inglesi rimasero vincitori.

Altro della stessa data. — Il corsaro federale il *Vanderbilt* catturò una nave inglese nelle acque del Capo di Buona Speranza. Il capitano inglese fu ucciso da un ufficiale del legno americano.

Vienna, 15. *Chiusura del Reichsrath.* — Discorso dell'imperatore. — S. M. parla di diverse questioni interne; dice di non aver nulla negletto onde conservare il bene prezioso della pace; è nei destini dell'Austria che essa, mentre è apparecchiata a resistere ad ogni attacco possibile, possa tenere un linguaggio pacifico nei consigli dei popoli; il carattere amichevole delle relazioni tra l'Austria e le altre potenze è una prova di questa sua missione.

Parlando sulla questione dello Schleswig-Holstein, dice che l'eroica bravura e l'ammirabile condotta delle armate alleate hanno ottenuto una pronta soddisfazione. I gloriosi successi riportati non hanno uno scopo ambizioso o di conquista, ma bensì uno scopo di giustizia che è già riconosciuto da tutta l'Europa. Questi successi assicureranno a quei paesi, da tanto tempo lesi nei loro diritti, un avvenire felice senza compromettere la pace del mondo.

— —

Notizie di Borsa

Parigi, 15 febbraio

	febbraio 13	febbraio 15
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 40	66 45
Id. id. . . 4 1/2 0/0	95 40	95 40
Consolidati inglesi . 3 0/0	91 1/4	91 1/4
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	— —	67 85
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 —	67 70
Id. id. (*fine corrente*)	67 85	67 75
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1030	1033
Id. id. Ital.	510	510
Id. id. spagn.	585	587
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	389	380
Id. id. Lomb.-Venete	521	518
Id. id. Austriache	403	401
Id. id. Romane . .	362	361
Obblig. id. id. . .	237	240

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

15 *febbraio* 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti C.p.d.B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione C.p.d.s.	In liquidazione Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	67 90	—	68 40 Simar.

REVALENTA ARABICA

Ecco ancora un estratto delle 60,000 guarigioni operate senza medicina dalla deliziosa *Revalenta Arabica* DU BARRY, di gastriti, gastralgie, tosse, asma, tisi, deperimento, malattie dei nervi, dello stomaco, del fegato e del sangue, per le quali la medicina non offre alcun rimedio efficace, e dopo essersi sperimentato inutilmente ogni altro rimedio:

N. 48,422: la signora contessa di Castle-Stuart, di una orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente — Num. 44,816: il sig. arcidiacono Alessandro Stuart, di tre anni di orribili patimenti di nervi, reumatismo acuto, perdita di sonno e disgusto della vita — N. 43,819: il sig. G. Hencke, di scrofole — Num. 46,210: il sig. D.r Martin, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco, che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — Num. 46,218: il sig. colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. (14)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1/2 lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

CONFETTI LEBEL al **Balsamo di Copaive**

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il FOSFATO DI FERRO; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

INCANTO

Alle nove del mattino del 22 corrente febbraio in Torino, via Doragrossa, n. 25, si procederà alla vendita per incanto di diverse macchine e metalli, tra cui notansi: una grande macchina litografica ad azione continua; otto torchi tipografici a leva di diverse dimensioni; torni di precisione; bilancieri per le placche galvano-plastiche; macchine a tagliare, puntare e forare; a piallare; a tagliare la carta; seghe circolari; martelli, incudini, ecc. ecc.

CHI DESIDERA surroganti militari si rivolga alla Società CASTAGNA DOMENICO ed al Caffè Milanese, piazza d'Italia.

Garanzia per un anno.

POMATA MAINTENON
bianca ed ebano
senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli sulle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciare alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. Fournier inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. Mondo, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 50 e L 1. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino.

VERITABILE OVATTA ANTIREUMATICA
DEL DOTT. PATTISON

Rimedio sicuro e pronto contro i dolori reumatici di ogni specie, abbiano essi sede nelle gambe, nelle braccia, nella schiena, nelle mani, ecc.

Fr. 2 il pacco; fr. 1 il 1/2 pacco.

Vendesi presso l'Agenzia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SCIROPPO E PASTA DI VAUQUELIN farmacista-chimico.

Malattie di PETTO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate, e prescritte dai principali medici di Parigi per la guarigione delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce, ecc. Parigi, farmacia **Vauquelin-Deslauriers**, 31, rue de Cléry.

Prezzo: ***Pasta***, fr. 2; ***Sciroppo***, fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

GUANO VERO DEL PERU'
Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il presso di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnell.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

Annunzio Bibliografico

È venuto in luce un opuscoletto intitolato **Fede nella Libertà**. Il signor Mariano Alvitreti, autore del medesimo, si propone di meditare la storia dell'umanità di alcuni dei più toccanti quadri colorandoli colla schietta fantasia, per rappresentare allo sguardo intellettuale della gioventù più vivamente gli splendidi sforzi dello spirito umano in ogni tempo verso la civiltà e l'incivilimento.

Vendesi alla Tipografia Eredi Botta, via D'Angennes, in Torino, al prezzo di 80 cent.

La Casa Inglese
THOMSON, STOLTZ E ZOFF
NEGOZIANTI IN CARBONI

rappresentata a Torino da CURZIO CORNACCHI, offre CARBONI per VAPORI e GAZOMETRI a prezzi vantaggiosi.

Dirigersi via Lagrange, 45, Torino.

50 MILA PALI DA TELEGRAFI,
100 MILA TRAVERSINE DA STRADE FERRATE
A PREZZI DISCRETI.

Dirigersi a CURZIO CORNACCHI, *via Lagrange*, 45, *Torino.*

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIANA
ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE A VAPORE

fra ANCONA ed ALESSANDRIA D'EGITTO e viceversa toccando CORFU'

Partenza da **Ancona** il **13** e **28** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria:

I. Classe fr. 300 — II. Classe fr. 225 — III. Classe fr. 100, compreso il vitto.

Indirizzarsi a Torino: Ufficio della Società, piazza S. Carlo, n. 5 — Ancona, Agenzia della Società, contrada del Porto, n. 10 — Genova, Ditta Venanzio Secchino, Rabola e C. — Trieste, fratelli Motta — Parigi, Ufficio della ferrovia Vittorio Emanuele, 48 bis, Rue Basse du Rempart.

GLOBULES JOSÈPHAT AL BALSAMO DI COPAHU ***PURO***

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat.**

Deposito a Parigi, 45, *rue Caumartin.*

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: Torino, da Bonzani, Depanis, Trisano; Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; Genova, Lodola e Lertora; Firenze, Pieri; Bologna, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

Acqua da toeletta ANTIRIDE **Nuova scoperta**

importata dall'Oriente dal Dott. **Homerad.**

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; Napoli, strada Toledo, 205.

Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 8, à LYON.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto Dott. Giuseppe Saracchi, procuratore esercente presso il Tribunale di Circondario in Reggio nell'Emilia,

Fa noto

Che il Ministero delle Finanze del Regno (Direzione Generale del Demanio e delle Tasse) malgrado i titoli di proprietà accampati dalla suddetta provincia di Reggio sui beni componenti la tenuta del Traghettino nel di lei territorio, già goduti dal Collegio Gesuitico di S. Giorgio di Reggio, non ha creduto accogliere le rimostranze da essa avanzategli onde sia sospesa la vendita di quei beni, e quindi pure l'asta pubblica all'uopo fissata pel giorno 23 corrente mese con avviso della Direzione Demaniale di Reggio in data 23 gennaio p. p.;

Che con atto di citazione del giorno 7 mese andante, il sottoscritto a nome della provincia di Reggio nell'Emilia ed in base a procura 26 gennaio ultimo scorso, a tabellionato Ferrarini notaro Attilio, ha introdotto contro il Demanio dello Stato la causa civile per rivendicare i beni in discorso, citazione che è stata intimata nel successivo giorno 8 al signor Direttore demaniale in Reggio dall'usciere Giovanni Zannoni, e nel seguente giorno 9 mediante ricorso alla presidenza del Tribunale, significato pure al prefato sig. Direttore demaniale, ha ben anche chiesto il sequestro dei beni controversi e l'inibizione al Demanio di farne vendita.

Pertanto il sottoscritto, evadendo allo speciale incarico avutone nella citata procura 26 gennaio p. p., reca altrettanto a pubblica notizia per ogni effetto di diritto e perchè niuno possa allegarne ignoranza; — diffida chiunque di astenersi dall'acquisto od altro contratto qualsiasi in ordine ai detti beni in pendenza dello sperimento già iniziato da questa provincia delle sue ragioni di proprietà sui medesimi, e delle sovraccennate pendenze giudiziali; — Dichiara che la provincia stessa protesta formalmente di riguardare siccome nullo e non avvenuto qualunque atto pel quale venisse senza il di lei concorso disposto in ogni modo degli indicati beni verso chicchessia in pregiudizio dei di lei diritti.

Reggio nell'Emilia, 10 febbraio 1864.

Giuseppe Saracchi.

BIBLIOGRAFIA ITALIANA

Catalogo mensile di tutto ciò che si pubblica in Italia con indice alfabetico e metodico

ANNO IV — 1864

Associazione annua in Firenze It. L. 6.
Prezzo delle 4 annate . . It. L. 15.

Dirigersi a G. MOLINI a Firenze.

RIVISTA DEI COMUNI ITALIANI
RACCOLTA DI STUDI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI

Anno IV — 1864

Si pubblica in Torino l'ultimo giorno d'ogni mese, a fascicoli di pagine 176

Ogni fascicolo, oltre agli studi originali sugli argomenti legislativi ed amministrativi, contiene l'esame di alcuni atti municipali e provinciali, una raccolta di sentenze e decisioni di giurisprudenza amministrativa, alcune bibliografie, una cronaca comunale e provinciale che segue colla maggiore diligenza l'andamento delle nostre amministrazioni locali, lo *Svegliarino del Sindaco* pel successivo mese e bollettino delle circolari ministeriali.

Patti d'associazione

Per tutto il Regno d'Italia lire 20 all'anno; per l'estero si aggiungono le spese di posta dal nostro confine in poi.

L'associazione è obbligatoria per un anno, ma può cominciare ad ogni tre mesi coi fascicoli di gennaio, aprile, luglio ed ottobre, ciascuno dei quali dà principio ad uno dei volumi della *Rivista*.

Ai sindaci e altri capi di amministrazioni che desiderassero di conoscere la *Rivista* prima di pigliarne l'associazione, saranno spediti due fascicoli consecutivi senza spese e senza impegno, purchè nel caso che poi non si associno li rimandino in buono stato.

Le associazioni e i fascicoli di saggio si chiedono con lettera affrancata:

Al direttore della *Rivista dei Comuni italiani*. — Torino, via S.a Pelagia, 31.

La
GAZZETTA DI REGGIO (Emilia)

Giornale quotidiano, politico, letterario, ed ufficiale per gli atti governativi ed inserzioni giudiziarie ed amministrative della Provincia

Riceve commissioni per gli annunzi da inserirsi sui giornali della SOCIETÀ GENERALE di cui è l'unica rappresentante nella Provincia.

Abbonamento annuo L. 24, semestre e trimestre in proporzione.

FLUIDO FILASOCROMICO

Per tingere da sè stesso con la massima facilità i capelli e la barba in tutti i colori naturali ed in modo inalterabile senza che dall'uso di tali fluidi risulti alcuno dei tanti inconvenienti prodotti da altri preparati di questo genere. — Il *Fluide philaxocrome* superiore a quanti vennero annunciati finora sotto qualunque forma si producono, riconosciuto dalle numerose persone che lo hanno esperimentato superioe agli altri, è garantito e senza veruna nociva influenza, ed inoltre fortifica e trattiene la capigliatura. — L'inventore Hermant, acconciatore parigino, via S. Filippo, n. 8, piano 1°, Torino, s'incarica di tingere in casa propria o a domicilio. La riuscita è garantita prima dell'operazione. — Si fanno spedizioni mediante un vaglia postale. Prezzo 8 franchi la scatola contenente tutto l'occorrente, e 6 fr. il fluido solo. Le domande devono farsi con lettera affrancata indicando il colore che si vuole ottenere. Si raccomanda di non prestar fede che alle bottigliette aventi sull'etichetta la firma dell'inventore.

Hermant

Le inserzioni si ricevono all'Ufficio della
SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Via Carlo Alberto, N. 5, piano terreno.

Appalto degli annunzi sui giornali politici quotidiani IL DIRITTO, L'OPINIONE, LA STAMPA, L'ITALIE, LA PACE e sul giornale ebdomadario, economico e industriale IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Tariffa dei prezzi pei primi cinque giornali:

Annunzi di quarta pagina in un solo giornale e per una volta, la linea cent. 25.

Annunzi per non meno di tre volte, la linea cent. 20 -- Annunzi sui cinque giornali, la linea cent. 15.

Inserzioni nelle terze pagine a L. 1 per linea.

Nel Bollettino delle Strade ferrate gli annunzi si ricevono a 50 cent. la linea, le inserzioni a L. 1 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone